

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 18

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

11 FEBBRAIO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi,
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

I PROVVEDIMENTI DI P. S.

Alcuni, pochissimi, giornali moderati italiani, si sono messi all'impresa di difendere i provvedimenti straordinari di P. S. proposti alla Camera dal ministro Minghetti.

Veramente per essere esatti neppur questi pochi rimasti fedeli perfino dopo il naufragio del progetto davanti alla commissione parlamentare lo difendono quale è.

Un po' per volta il carattere generale dato al progetto fu da tutti abbandonato — anzi si giunge a non parlar più neppure di quelle famose Romagne, che pochi mesi fa erano per i giornali moderati il ricettacolo degli assassini del Regno.

Ora che si assassina anche a Roma, e si ammazza un publicista radicale, i furori contro la Romagna sono calmati — è rimasta la Sicilia — e questa serve di tema alla campagna degli ultimi difensori dei provvedimenti eccezionali.

Modificate, essi dicono, il pro-

getto, abbandonate la generalità della legge, non concedete al governo l'arbitrio di pubblicare la legge dove vuole, toglietegli ogni facoltà di reprimere la stampa, ma ricordatevi che in Sicilia la *mafia* è potente, ricordatevi che lo spirito pubblico è ivi depresso, che non si trovano testimoni in giudizio, che l'educazione delle moltitudini è deplorabile, che il senso morale manca completamente quasi in tutte le classi sociali; ricordatevi che gli onesti di tutti i partiti hanno diritto al rispetto delle sostanze e della vita; ricordatevi che se domani governasse la repubblica, anche la repubblica ha bisogno di ordine, di legalità, del rispetto di tutti alle leggi, dell'ubbidienza dei cittadini alle autorità.

E ciò che parrà strano, noi che abbiamo la presunzione di conoscere la Sicilia tanto come gli altri che ne scrivono sui giornali, siamo interamente d'accordo coi publicisti moderati nel riconoscere la verità delle loro affermazioni sullo stato eccezionale, triste, sciagurato della Sicilia.

afferrava presto; il suo tatto naturale e la delicatezza del suo spirito, che si identificava pienamente col poeta le faceva indovinare parecchie cose, prima ancora che il suo amico gliene avesse data la spiegazione.

Vi sono però, gli disse essa un giorno, vi sono però un mondo di pensieri in questo *Hesperus*. (2)

Ciascun sentimento di gioia e di tristezza, d'amore e di odio, vi è messo all'aperto sotto i nostri occhi.

Il poeta sa, mentre che noi respiriamo il dolce profumo d'un fiore, descriverci le tenere foglioline, le stamine le più delicate, senza distruggerle, senza appassarle fra le sue dita.

Diffatti, il grande, il profondo segreto di questo padrone è, io lo credo, che in luogo di descrivere i sentimenti i più intimi, egli ce li mostra, ce li fa vedere, e non alla scappata; ma grazie al suo microscopio d'un confronto, egli ci fa immergere uno sguardo profondo nell'anima umana. Allora i pensieri traboccano, e l'occhio sorpreso, ma

(2) Titolo d'una delle opere di Gian Paolo Richter.

Giova però stabilire fin d'ora che siamo altresì tutti concordi — che è costante, come dicono i giudici nelle loro sentenze — nel ritenere che questa condizione deplorabile della Sicilia non è dovuta a colpa dei suoi abitanti, né alla forma speciale del loro organismo, o al genere del clima — sibbene ai secoli di quei maledetti governi Spagnuoli e Borbonici che mirarono appunto ad imbarbarire la simpatica Isola.

Ma le divergenze cominciano quando dopo la concorde diagnosi si deve applicare la cura.

I moderati vogliono soppressione del giury, poteri eccezionali alle autorità, repressioni rigorose, domicilio coatto a bizzette, a libito di esse autorità. E noi invece, convinti che questi provvedimenti non solo non gioverebbero punto oggi a mitigare i mali della Sicilia, ma piuttosto irriterebbero gli animi, lascierebbero un lievito d'odio nella immaginosa e pronta popolazione siciliana, e renderebbero più acuta la malattia in avvenire, noi troviamo assurdi e

esaltato alla virtù di questa creazione piena di meraviglie, si bagna di una lagrima.

Voi avete, riprese Froeben, voi avete, mi sembra, perfettamente rimarcato il genio di questo poeta.

Per me almeno, non v'è nulla, lo confesso francamente, che mi faccia provare un più grande dispetto, che la pena che visibilmente si dà un autore per spiegare chiaramente e nettamente al lettore ciò che il suo eroe o la sua eroina, o una terza, o una quarta persona hanno provato o pensato nella tale o tal'altra circostanza, nel tale o tal'altro lato del suo libro. Ma Gian Paolo! qui ancora, di qual ricca e magnifica invenzione non fa egli prova! Noi viviamo, pensiamo, piangiamo con Victor, e le guancie pallide di Clotilde, il suo muto dolore, producono sopra di noi una impressione più profonda che non lo potrebbero fare tutte le descrizioni; ed al momento in cui gli amanti gustano l'estasi della felicità, noi vorremmo essere uno dei raggi del sole cadente, che rischiarava trastullandosi le loro caste carezze; noi vor-

fatali i proposti provvedimenti, anche ristretti alla sola Sicilia.

Quando il male è grave, quando la malattia è cronica, quando una popolazione intera è infetta da pestilenza, noi sappiamo che vi sono due rimedi soli possibili — e lo statista Machiavelli ce li ha indicati.

Uno dei rimedi — lo diciamo per memoria — è la distruzione.

Radete al suolo Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Girgenti; date fuoco a tutti i borghi ed i villaggi della Trinacria; trucidate due milioni di abitanti; e mandate a colonizzare la deserta terra con due milioni di settentrionali; ecco uno dei rimedi.

Ma nel 1875, chi proponesse un tal semplice sistema di cura, non avrebbe che un ricovero: il Manicomio.

È il secondo rimedio sicuro, serio, più lungo, ma efficace, è la dolcezza, l'istruzione, la stampa, la conciliazione.

Spegnere o accarezzare — e dacché non è possibile spegnere, accarezzate.

Bisogna fare le strade comu-

remmo essere quel rosignuolo, che, colla sua voce vibrante come un'argentina campana, celebrava la festa della loro raggiante felicità. Poscia, continuò egli, è veramente un gran artista questo poeta. Ha dinanzi un tema di già sciolto, antico, inteso da lungo tempo, ma conservando sempre la marca di quel vecchio canto, lo arma di pensieri che ci sembrano così nuovi, così sorprendenti, che dimentichiamo il tema usato e ribattuto per non ascoltare che le variazioni nelle quali egli si smarrisce, nei quali percorre tutta la scala dei toni, come l'angelo della Bibbia, mentre che noi, come Giacobbe, siamo stesi forse sopra un letto ben duro. Perciò egli è ora dolce come un flauto, penetrante come un oboè, pieno e vibrante come un corno da caccia inteso da lunge; ora manda un suono sordo come i bassi più forti, ora non è che un leggero garrito pari a quello dell'arpa eolia, o una voce dolorosa come quella dell'armonica.

(continua)

(23) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

XIX

Ciò che rivelava poco Josefa agli occhi del suo amico, ora ch'ella aveva scelto per suo autore di predilezione propriamente il poeta che l'allettava fra tutti, Gian-Paolo Richter. (1)

Sovente, è vero, nelle letture ch'ei le faceva di queste insigni poesie, doveva venire in aiuto per schiarire il talé o tal' altro confronto; ma essa

(1) Nato a Wunsiedel nel 1763, morto a Bayruth nel 1825. Genio più bizzarro che originale, più lussureggiante che fecondo, egli fu soprannominato l'unico dei tedeschi.

nali e provinciali, fare le ferrovie, aprire scuole a migliaia — dar premi ricchissimi ai migliori maestri e scolari — mandar uomini intelligenti e capaci e onesti — funzionari dalla mano di ferro e dal guanto di velluto — non già quella miriade di *spostati* che dal 1860 ad oggi hanno ottenuto il *peggioramento* delle condizioni della Sicilia, sia trattando colla *mafia* e servendosene, sia irritando gli animi dei migliori colle stolte persecuzioni politiche.

La Sicilia ha bisogno dell'*aiuto* del governo, della *benevolenza*, del *tatto* delle pubbliche autorità.

I vostri provvedimenti eccezionali, ristretti alla Sicilia, sono *una mezza misura* — un'odiosa mezza misura, perchè eccezionale, e diciamo pure, una *ridicola* mezza misura perchè non può produrre altro risultato che quello di inviperire tutta la Sicilia contro il principio di autorità, che è già caduto in troppo discredito.

Bisogna aver pazienza e calma, bisogna fidare nel tempo e spingere ad ogni costo l'istruzione e l'educazione dell'Isola. A questo solo patto otterremo l'ordine vero, che è il morale — coll'ordine dei provvedimenti eccezionali, che è la repressione, una sola cosa darà la Sicilia — l'insurrezione.

E non è nell'interesse e nell'animo dei moderati di provocare una sciagura colla forza, invece di raggiungere un grandissimo risultato colla sapienza.

IMPRONTITUDINI

I giornali moderati molte volte si lagnano della violenza della polemica da parte dei giornali radicali.

Ed ogni volta che una polemica sorge, essa è provocata dai giornali moderati, ed è condotta con una tale dimenticanza di tutte le forme oneste, da costringere anche i più tranquilli dei loro avversari a rispondere in modo almeno egualmente insolente.

Non ricordiamo la polemica per la elezione di Padova — è cosa che ha nauseato tutti — ma anche ora il *Giornale di Padova*, a proposito di un meschinissimo fatterello, usò un linguaggio così provocante, che pare proprio fatto apposta per eccitare ai rancori ed alle ingiurie.

E così fa il corrispondente padovano del *Rinnovamento*, che ci accusa di aver insultato alle persone più care alla maggioranza della nazione, e di irridere a chi abbandonando la politica vuol occuparsi degli interessi materiali del paese.

Con costoro, che adoprano la sola arma dell'insulto e della calunnia, ogni discussione pacata e serena è impossibile. Essi vogliono avere l'impunità e il privilegio delle insolenze. E s'accomodino!

Noi che non abbiamo mai pronunciato una sola parola contro alle persone care alla maggioranza — noi che

abbiamo il *diritto* di avere delle opinioni diverse da quelle dei nostri avversari e di discuterle, e di propagarle, e di farle trionfare, ci limiteremo con costoro che calunniano sempre, a far rispettare le nostre opinioni.

Se il corrispondente del *Rinnovamento* vuol avere il gusto di provarlo, potrà quando voglia persuadersi, che se il partito clericale può avere nel suo seno dei codardi insultatori di ogni sentimento nazionale, nel nostro non vi sono che uomini, i quali avendo delle convinzioni, vogliono che sieno rispettate — anche quando messa da parte quella guerra pacifica che con costoro è impossibile, occorra di discendere a quell'altra che con costoro troppo spesso è inevitabile.

Situazione del Ministero

Noi possiamo ingannarci, ma la situazione del ministro dell'istruzione pubblica ci pare delle meno ferme e delle meno sicure, e la sua esistenza ufficiale delle più precarie.

Oltrechè della sua comparsa al potere, dopo tutta l'irrosa opposizione fatta a' suoi predecessori, non si è avuto alcun buon segno, nè utilità, e le riforme che egli propone non pare sieno destinate ad incontrare molta fortuna.

E quantunque il pericolo, a proposito della legge sulle indennità agli ispettori, sia stato rimosso, mercè le esortazioni, le preghiere, e le umili intercessioni dell'on. Minghetti, il quale andava piorando presso gli oppositori e chiedendo aiuto per sé e pel collega, pure vi ha di che affermare ancora che la permanenza al potere del ministro dell'istruzione è più che mai problematica. Tanto è chiaro che il vento alla Camera non gli spira favorevole.

E come le battaglie maggiori verranno a proposito della discussione del suo bilancio, del quale egli ha incominciato coll'aumentare la spesa di L. 2,236,900, includendovi dentro riforme organiche per cui sono indispensabili leggi speciali — così potrebbe bene avvenire che l'accomodamento trovato, con sì scarsa dignità per tutti, fosse seguito da nuovi allarmi.

Certo è che le simpatie per la persona e pel ministro si manifestano assai scarse, perchè — come fu provato dalla discussione della prima proposta ch'esso ha rappresentata — gli avversari gli sorgono da ogni lato della Camera, e ancora più forse dal centro e dalla destra, che dalla sinistra.

È impossibile, che riesca a vincerli tutti.

Una lotta fiera, per esempio, s'impegnerà a proposito della direzione archeologica che il ministro propone di istituire, infiltrandola, molto stranamente, nel bilancio — e trasformando tutto il sistema attuale nella parte personale, mentre manca ancora una legge sulla materia, in forza della quale costituire il nuovo edificio, e renderlo solido.

E già dal centro si è sollevata una voce a protestarvi contro anticipatamente — ed altre molte, noi crediamo, se ne udranno anche da dove esso forse meno le attende — perchè nè logicamente, nè legalmente una tale novità è sostenibile — tanto più che nessuna classificazione v'è della destinazione dei fondi, di cui il ministro disporrebbe a suo libito, senza impe-

gno e senza garanzia per la continuazione degli scavi, piuttosto in un punto, che in un altro dello Stato — Sicchè domani p. e. si potrebbero togliere a Pompei per destinarli altrove.

Nè reca poca meraviglia che la commissione generale del bilancio vi abbia aderito.

Del resto, anche il ministro dell'istruzione pubblica divide la sorte de' suoi colleghi, che la Camera tollera, non appoggia, malgrado la larghezza e l'apparente spontaneità dei voti.

Il Progetto di Garibaldi

I moderati cominciano a smascherarsi. Dapprima cento promesse, bellissime parole, visite sopra visite, tutte le attenzioni possibili per Garibaldi, quasichè egli fosse sempre stato un difensore della Convenzione di Settembre o dei famosi *carrozzini* della Regia. Oggi invece i moderati suonano altra musica. Sella tira il piede indietro: Minghetti prepara il progetto di una Commissione, la quale prima di decidere il da farsi, dovrebbe praticare gli studi, le indagini ecc. ecc.

A giudicare con quanta buona fede i moderati assecondino Garibaldi basti il pensare, che per tali studi occorrono almeno *sei anni!*

E questi macchiavelli in novantesimo, crederebbero di menar per il naso Garibaldi, dandogli di quando in quando l'esca di promesse che sanno di non poter mantenere; e siccome hanno piccola la mente e il cuore, che non batte oramai per altro che per il foglio pagatoriale, così non possono nemmeno arrivare a comprendere l'importanza, la grandezza e diremo meglio la sublimità del concetto, dietro cui lavora senza posa l'eroe leggendario.

Quando Garibaldi, senza ajuti di chichessia, privo d'armi, di vesti, nella notte del 4 maggio 1860, navigava da Quarto verso le spiagge della Sicilia, chi lo gridava pazzo su tutti i tuoni? I moderati.

Se la nostra voce potesse arrivare fino alle orecchie di Garibaldi noi gli diremo: « Generale, voi che tutto quello che avete fatto di grande per l'Italia e per l'umanità, lo avete fatto colle forze del popolo, non dimenticatevi che questo popolo vi ama, vi apprezza e vi comprende ancora: che egli è pronto a concorrere con tutte le sue forze all'esecuzione del vostro grandioso progetto. »

« Ricordatevi che a Marsala, in Tirolo, a Mentana, i moderati, gli uomini che oggi giorno vi bruciano incenso e vi adulano, vi avevano allora dato il calcio dell'asino, cioè vi avevano abbandonato: e il popolo, mai. Che cosa potete mai aspettare da costoro? »

« Bonificate, generale, l'Agro Romano — ciò deve farsi; ma non dimenticate la putrida e micidiale fogna morale che avvelena Roma e l'Italia. »

« A questa bonificazione degli spiriti, bisogna che il genio vostro mediti seriamente e la compia in breve, altrimenti siamo perduti. »

COSA NON INVENTANO?

I giornali della consorteria spacciano la storiella, che il partito radicale intenda abbandonare Garibaldi.

Ai consorti Garibaldi non ha mai ispirato altro sentimento che quello di fare una speculazione, onde tenere in piede il loro barcollante edificio: sentiment-

to molto naturale per uomini che non riconoscono altra norma che questa « tutto per il partito. »

Garibaldi e popolo, patria e Garibaldi, suonano tutt'uno: disgiungerli è impossibile: Garibaldi consorte è appena concepibile, come non è concepibile che il leone si muti in volpe o coniglio.

DIO NON PAGA IL SABATO!

— 19 giugno 1869. — Cristiano Lobbia è aggredito a colpi di stilo, in via dell'Amorino in Firenze nei giorni che la Regia credeva trovassero in sue mani le 17 ricevute di deputati, involate dal Burei e depositate presso l'Eller, da cui la Regia riuscì a riscattarle, tutte, tranne la lettera di Brenna « faremo molti *quattrini*. »

— Giugno 1869. — Il giovinetto Scotti, testimone del fatto, e della casa in cui si rifugiò l'assassino, muore di morte violenta ed improvvisa con tutti gli indizi dell'avvelenamento.

— Giugno 1869. — L'autorità giudiziaria di Cremona, in seguito alle gravi testimonianze che constataano l'avvelenamento dello Scotti, ordina la disumazione del cadavere. Il ministro Menabrea annulla per telegramo l'ordinanza del Tribunale di Cremona.

— Agosto 1869. — Il procuratore generale Nelli della Corte d'Appello di Firenze e il procuratore del re presso il Tribunale di Firenze, avendo ricusato di obbedire al ministro Pironti che ordinava di procedere per simulazione e avendo invece condotto a buon punto l'istruttoria per la scoperta dell'assassino, vengono immediatamente traslocati.

— Il tribunale di Firenze è ricomposto appositamente per istruire da capo la causa: per togliere al Lobbia i suoi testimoni, li coinvolge nell'imputazione.

— Ottobre novembre 1869. — Dal processo pubblico risulta *provato*, che la Questura di Firenze chiamò i testimoni a sé perchè deponessero secondo ella voleva sotto offerta di uno « *sbruffo* » parola che passò da quel giorno in proverbio: risulta provato un tentativo d'assassinio per mandato in persona del Bonomi, altro dei testimoni più gravi della Regia; risulta che il consigliere Tondi *minacciò un testimone della prigione*, perchè disse di aver veduto fuggire l'assassino; risultano colti in flagrante di *falsa testimonianza* i testi della questura: risulta provato irrefragabilmente l'assassinio tentato. Ciò non ostante il tribunale di Firenze condanna il Lobbia per simulazione.

— 1870-73. — Il Danti, lenone, il misterioso testimone presentato dalla Questura di Firenze all'ultima ora del processo per far credere alla simulazione, e che un dì o l'altro avrebbe potuto rivelare a che prezzo e da chi era stato scritturato per rappresentar quella parte, muore di morte improvvisa e violenta a Firenze.

— Il Corsale, altro dei testimoni che era stato intermediario nelle pratiche con cui la Regia riscattò a danaro dall'Eller le 17 ricevute compromettenti, sottratte dai plichi del Fambri per opera del Burei, viene pugnalato a Firenze.

— Il Burei, autore della sottrazione delle carte e partecipante alle pratiche del riscatto, muore annegato in Arno.

— Il Faccioli, uno dei testimoni più gravi dell'inchiesta della Regia, che in una lettera pubblicata sui giornali dichiarava di *avere ancora a fare rivelazioni gravissime*, muore a Napoli improvvisamente nel vigor della salute e dell'età, con tutti i sintomi dell'avvelenamento; sintomi gravi al punto che si dovette dall'autorità ordinare un'indagine medica, poi messa a dormire.

— Settembre 1874. — Augusto Tironi, rivelatore del carrozzino Fambri-Brenna e testimone gravissimo nel processo della Regia, muore crivellato di pugnalate a Torino per mano misteriosa. È trasportato agonizzante *in questura*, ove muore senza che nessuno possa raccogliere le sue ultime parole, e al giorno d'oggi non si è ancora scoperto l'assassino.

— 9 gennaio 1875. — La Corte di appello di Lucca, con una sentenza che è una tremenda requisitoria contro la sentenza di condanna del Tribunale di Firenze, esclude la simulazione, e assolve il Lobbia, dichiarando la verità dell'assassinio tentato. La stampa moderata cerca di mettere la cosa in silenzio.

— 17-18-19 gennaio — Raffaele Sonzogno rompe quel silenzio, e in una serie di articoli, con un'analisi terribile, commenta e sviscera la sentenza della Corte di Lucca, riandando minutamente tutti i particolari dell'orrendo dramma.

Il Sonzogno termina i suoi articoli scrivendo queste testuali parole:

« Si faccia il processo agli assassini del Lobbia! »

« No, finché gli assassini del Lobbia rimarranno impuniti, noi non taceremo: e non parliamo soltanto degli assassini di via dell'Amorino, parliamo dei loro complici, parliamo anche di coloro, magistrati, impiegati, giornalisti venduti che lo assassinarono moralmente!

« Ci vuole un esempio, a impedire che si orribili casi si rinnovino »

« E ora aspetteremo che si inizi il processo contro gli assassini, di cui la Corte di Appello di Lucca constatò l'esistenza »

— 6 febbraio. — Subito pochi giorni dopo queste parole, Raffaele Sonzogno è assassinato.

— 8 febbraio. — Un telegramma annuncia che il Trezza assassinato, arrestato miracolosamente, per la energia della vittima e degli operai, fu scoperto essere un impiegato della Regia — ufficialmente licenziato.

Dio non paga il sabato.

Cercate gli assassini di Lobbia, di Scotti, di Faccioli, e di Tironi — troverete gli ordinatori dell'assassinio di Sonzogno.

(Nostra corrispondenza)

Adria, 8 febbraio 1875.

Un cenno del carnevale di Adria, martedì 2 febbraio nelle ore a. m.

Percosse a danno d'una infelice vedova, causate dal proprio figlio Dalladea Sante. Percosse a danno d'un impiegato al macinato causate dallo stesso.

Nelle ore p. percosse a danno di due volontari questurini causate dallo stesso Dalladea Sante, al solo scopo di tener loro pulita la divisa. Percosse a danno della pubblica forza ed in modo speciale a carico delle innocenti spalle del Maresciallo dei rr. carabinieri, causate dallo stesso e compagnia.

Grande radunanza di persone d'ambo i sessi per osservare l'arresto del Dalladea suddetto.

SCENA FINALE

Arresto del Dalladea Sante a mezzo dei rr. carabinieri, e consegna dello stesso alle carceri pretoriali — Notte placida — Silenzio perfetto — Nessuna festa da ballo — Chiusura esercizi pubblici alle ore 11 pom. per far risparmiare denari a chi non ne ha.

Speriamo che altri spettacoli non abbiano a succedere, quantunque gli eccitatori siano i due nuovi questurini, i quali invece di usare cautela e belle maniere nelle loro funzioni, commettono le più ributtanti smargiassate, sguainando la loro potente arma per allontanare i fanciulli, che in coro decantano le gesta di questi nuovi rappresentanti la polizia adriese.

Collegio di Rovigo

Leggiamo nella Rivista Liberale: Come avevamo annunciato, il giorno di domenica 24 corrente avrà luogo la elezione del deputato del collegio di Rovigo. Occorrendo ballottaggio, è fissato il giorno 28 per il secondo scrutinio.

Il nostro candidato è il generale **Clemente Corte!**

Invitato da molti elettori, che ne vinsero la renitenza a rientrare nella vita politica, egli ha accettato la candidatura.

Sappiamo pure che varj elettori invitarono il generale Corte a visitare e a presentarsi al collegio di persona.

Trovandosi indisposto, e d'altronde poco proclive a tutto ciò che sapia di *reclame*, egli esita ad aderirvi.

Il passato del generale Corte è troppo noto, perchè egli abbia bisogno di programmi; tuttavia, poichè varj elettori insistono perchè egli venga fra noi, riteniamo che egli aderirà ad un desiderio d'altronde non illegittimo.

Il partito moderato lavora attivamente per l'on. Tenani.

Ci si assicura che nessun mezzo si lascia tentato pur di riuscire.

Basti dire — che a quanto ci si riferisce, il comm. Cavalletto avrebbe scritto all'arciprete di Polesella e cavaliere dei S. Maurizio e Lazzaro Don Costante Businaro, perchè vedesse di costituire un comitato *Tenaniano* a Polesella, facendo intravedere, che il governo terrebbe conto, se riuscisse, di un tanto fatto per certi lavori che là son molto desiderati.

Per il buon nome dell'on. Cavalletto e per quello dello stesso signor Tenani, desidereremmo una smentita. La registreremo anzi assai volentieri!

Entro la corrente settimana comincerà le sue pubblicazioni — a sostenere la candidatura liberale dell'on. Corte — l'*Elettore Liberale*. Là avrà posto una corrispondenza di Polesella, nella quale ci si parla di certe *disinteressate e comiche conversioni*. Prima però appureremo i fatti meglio.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Munificenza ministeriale — Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. che con decreto 17 gennaio, il sig. Faccioli dott. Rodolfo aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Casal Monferrato, venne dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda.

Conoscenti del sig. Faccioli, e sapendo come da oltre sei anni egli prestasse gratuito servizio presso la locale Pretura del I Mandamento, e sapendo altresì come, fra i molti aggiunti giudiziari, il Faccioli emergesse per intelligenza ed attività, abbiamo voluto indagare il motivo pel quale un giovane che tanto faceva sperare di sé, avesse abbandonato, così all'improvviso, quella carriera che aveva abbracciata da tanto tempo e l'abbandonasse proprio nel momento in cui stava per ottenere la meritata ricompensa.

Or ecco come stanno le cose. Il sig. Faccioli domandò, per motivi famigliari, l'aspettativa di tre mesi, o quanto meno l'applicazione al Tribunale di Padova, rinunciando allo stipendio di L. 1200, che viene accordato a quegli aggiunti giudiziari i quali dal loro domicilio vengono tramutati presso altro Tribunale.

Non essendo stata accolta la sua domanda, il sig. Faccioli fu costretto a dare le sue dimissioni, che vennero accettate.

Bravissimo il ministero! È questo il modo d'incoraggiare i giovani che intraprendono la carriera giudiziaria? Se ne rallegrino: non passa giorno senza che qualcuno di questi giovani, nauseato o disilluso, disertino la fila della magistratura.

Se da sei anni a questa parte, nel nostro Tribunale, una sola persona

entrò nella magistratura, mentre in passato ne entrarono annualmente tre o quattro, questo fatto non deve avere un significato importantissimo?

Andando di questo trotto non si troverà neanche quell'uno: e allora chi giudicherà?

Carnovale e Quaresima. — Alla mezzanotte del martedì scorso i lenti rintocchi della campana del Duomo, avvertivano i buoni cattolici (?) mascherati e non mascherati che il carnevale 1875 aveva reso l'estremo sospiro.

Sia pace alla tua grand'anima, o defunto: ben pochi soldi deve avere costato la tua bara, perchè fosti corto, magro e vuoto di . . . spirito.

Dormi in pace, o carnevale, e ti sia lieve la terra!

Ma malgrado le geremiadi del cronista, malgrado che il tocco del campanone continuasse a fendere l'aria buja e rigida, dappertutto si continuava a traccanare bicchieri, a menar gambe, a urlare di gioia!

Al Casino Pedrocchi si dava principio ad una festina di famiglia, che sebbene senza pretese, senza lusso, ma anche senza musoneria, quasi senza accorgersi, si protrasse fino alle 5 del mattino.

Taluno che v'intervenisse ci giurò di essersi divertito assai più in questa che in molte feste così dette di galla.

Anche al Veglione maschere in buon numero e molta gente: le danze cessarono assai tardi.

Ed ora, carnevale addio di nuovo. Andiamo incontro alla quaresima, il carnevale dei preti.

Diligenza Castelfranco — Il conduttore e lo stalliere della Diligenza che va a Castelfranco sono venuti da noi a protestare contro il reclamo contenuto nel numero scorso del nostro giornale.

Essi ci assicurano che non poteva trattarsi della Diligenza che va a Castelfranco; e noi abbiamo promesso di fare le indagini necessarie, onde chiarire se fummo tratti in inganno da chi ci scrisse.

Teatri — Veniamo assicurati che negli ultimi giorni della settimana ventura andrà in scena al **Concordi** l'opera buffa: *Le Precauzioni*, con ballo. Nel corso della Quaresima verrebbero date altre due opere ed un secondo ballo.

Che sia proprio vero che l'impresa del Concordi abbia finalmente fatto giudizio?

Il Giornale di Padova ha abbassato le ali dopo la nostra ultima risposta.

Egli ammette che il **Cremona** ricorse inutilmente alla Congregazione di Carità e che questa non tenne calcolo delle sue istanze.

Avevamo dunque piena ragione di deplorare che non tutte le istanze vengono esattamente protocollate dall'ufficio competente: e per questo facciamo voti onde sia usata d'ora innanzi una maggiore diligenza.

Avvertiamo il **Giornale di Padova** che il **Cremona** ha tre figli e non due e che è miserabilissimo.

Ma è bello, è onesto il fare oggetto di polemica giornalistica i cenci di una famiglia?

Lasciamo al giornale dai **bandi venali** tutto il gusto di sfogare la sua bile sopra un argomento dei più delicati.

Da Quarto a Caprera — Il conte Giuseppe Ricciardi, scrittore e letterato che non è alle sue prime armi, ha pubblicato col titolo qui sopra una nuova *Storia dei Mille* narrata al popolo.

In questi giorni in cui tanto si parla di Garibaldi, glorioso duce dei Mille, non è certamente fuori di luogo e di tempo una pubblicazione simile; ma vi ha questo di più, che essa contiene diversi documenti storici, relativi alla spedizione, che sono e saranno sempre d'un vero interesse.

La è questa una vera raccomandazione pel libro.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il *Tempo* scrive:

La triste abitudine che hanno le donne del nostro popolo di riscaldarsi col caldanino, ha fatto un'altra vittima — Una donna, certa Zaromella Teresa di anni 78 abitante in Canaregio, fu trovata ieri mattina cadavere pressochè carbonizzata nella propria abitazione sita in *Calle delle Vele a S. Felice*.

Occhio ai caldanini!

TREVISIO — Siamo informati che con decreto 30 gennaio pross. p. furono concesse L. 1810 in tante remunerazioni a 28 insegnanti della provincia, che si segnalavano per meriti speciali nell'insegnamento elementare durante l'anno scolastico 1873-74.

BELLUNO — Garibaldi diresse al Comitato di Sedico, che gli spediva la colletta raccolta per mezzo di oblazioni private in quel Comune, la seguente:

« Ai democratici di Sedico

« Miei cari amici,

« Accetto con gratitudine la gene- « rosa offerta di lire 71,60 che gentil- « mente m'inviate.

« Una stretta di mano a tutti dal « sempre

« Vostro G. Garibaldi. »

MANTOVA — Scrive la *Favilla*: La questura mandò ieri una guardia a verificare se c'era il prof. Verdi direttore del nostro giornale. E la ragione è una diceria che era corsa, esser egli stato assassinato. Ad ogni modo, anche nel fare il proprio dovere, la questura ha fatto cosa gentile.

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del «Tempo»

Roma, 10 febbraio

Questa mattina seguirono i funerali di Raffaele Sonzogno.

Vi prese parte immensa moltitudine.

Erano presenti i fratelli del defunto; tutte le società romane e i giornalisti.

Tenevano i cordoni della bara otto deputati.

Nel corteo c'erano pure rappresentanze del Municipio e della Guardia nazionale.

Furono pronunciati sei discorsi.

Profonda commozione.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

LA CANADESE

celebre *Macchina da cucire*

a due fili

della rinomata *Fabbrica*

CHAS RAYMOND

di

Guelph - Ontario (Canada)

si può ottenere in premio

totalmente

GRATUITO

franco di porto in tutto il Regno

Scrivere

anche a mezzo

di *Cartolina-Postale*

prima del 15 Febbraio corrente

alla Ditta

F.lli CASARETTO di F.sco

Genova-Via Luccoli 23-Genova.

Agenti Generali per l'Italia della *Fabbrica* Chas Raymond.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMABION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmentè della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della Mode Illustrée — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francò di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinosa, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

IRON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista GASPARI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli inepmodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA

ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA Galleani è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Gerotto comune. Ed è perciò che la TELA all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Scadica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. (Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, venne controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1866).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

FADOVA — all'Università

Tip. Crescini.